



CARPENEDOLO

SPAZIO COMMISSIONE GIOVANI

di Sandra Cherubini*

Ringraziando coloro che mi hanno dato modo di fare uso di questo spazio per scrivere qualche riga, mi trovo ad utilizzarlo per aprire una finestra sul mondo giovanile e sulle opportunità che l'attuale Amministrazione Comunale ha offerto durante il suo primo mandato, ed intende continuare ad offrire nel secondo, a tutti i ragazzi che vivono a Carpenedolo e che, sul suo territorio, si apprestano a crescere quali donne o uomini di domani. Molto lontani dal pensiero proprio di alcuni, secondo il quale gli adolescenti ed i giovani sarebbero privi di ideali forti e sani, di carattere o di voglia di fare (per se stessi, ma anche per gli altri...), il Sindaco ed i suoi collaboratori, dal 2004, mettono a completa disposizione di questi ultimi un organo denominato "Commissione Giovani". La Commissione Giovani si pone, fra i suoi obiettivi principali, quello di **creare possibilità di incontro-confronto** durante i quali tutti gli esponenti della fascia più giovane di età possano svagarsi in maniera divertente, ma anche promuovere la loro personalità la loro maturazione in più direzioni. Dalla sua nascita, sino ad oggi, essa ha permesso la realizzazione di un corso di teatro e della corrispondente rassegna teatrale, l'allestimento di una Mostra decisamente apprezzata e dedicata alla figura dello scrittore-giornalista Tiziano Terzani e l'offerta di serate mirate a problematiche delicatissime ed attuali come la tossico-dipendenza, la sicurezza sul lavoro od i disturbi alimentari. Di certo non sono mancati neppure i concerti, promossi nella consapevolezza che,

attualmente, quello musicale sia uno dei linguaggi più fruiti dai ragazzi, e le feste; una fra tutte quella di Natale che riscuote un buonissimo successo e che, a differenza di quanto qualcuno potrebbe essere portato a credere, non vuole offendere, con la sua stessa presenza, il senso più squisitamente religioso di questo momento e neppure impedire che tale senso venga ricordato ed onorato nella sua essenza da tutti coloro che lo desiderino. L'elenco degli eventi progettati da questa Commissione potrebbe continuare a lungo ed è facile comprendere come tali progetti, pensati con particolare attenzione verso i giovani, si prestino, in realtà, ad essere accessibili e graditi pure a cittadini e cittadine non più giovanissimi.

Tuttavia, vorrei che ci si soffermasse soprattutto sul significato più profondo della Commissione Giovani e sulla ragione che, forse ancor prima di tutte le altre, giustifica il fatto che, in suo nome, vengano stanziare risorse finanziarie ed impiegate risorse umane: non la creazione di questa o quella singola manifestazione guardata soltanto in se stessa, bensì la stimolazione di una **"dimensione collettiva"** all'interno della quale i ragazzi arrivino a guadagnare la possibilità di lavorare per un'Amministrazione Pubblica e di conoscerne i meccanismi interni; il che permette un più diretto avvicinamento dei medesimi alla politica intesa nel senso più neutro e nobile del termine, ovvero quale partecipazione alla gestione della "cosa pubblica" ed ulteriore sviluppo del senso civico. È così.. Nessuno si meraviglia prendendo coscienza del

fatto che la Commissione Giovani è costituita proprio da membri di giovane età i quali, gratuitamente, decidono di "sacrificare" parte del loro tempo per mettersi al servizio della cittadinanza e dar vita, come ragazzi, a meccanismi di interazione che possano coinvolgere, in prima persona, altri loro coetanei. Questo stato dei fatti pare estremamente frizzante, dinamico e promettente, vero? Infatti lo è.

Per fare, però, in modo che esso possa continuare ad esistere e a migliorare, **abbiamo bisogno anche del piccolo, ma preziosissimo, contributo di ciascuno di voi.** Invito, pertanto, coloro che hanno fra i 18 ed i 30 anni (indipendentemente dal loro "colore partitico"), e che vogliano iniziare a farsi attivi protagonisti dell'energia civica, sociale e culturale che accende Carpenedolo diventando membri della Commissione Giovani, a manifestare questa loro volontà presso l'Assessorato alla Cultura, Istruzione, Sport e Politiche Giovanili (Tel. 030-9966640; e-mail commissionegiovani@comune.carpenedolo.bs.it; Consigliere Comunale di riferimento - Sandra Cherubini- 338\1724065).

Quelli che si saranno cimentati in questo facile, ma coraggioso, gesto verranno contattati. Avranno, così, maniera per indirizzare il loro "genio creativo" ed il loro senso di solidarietà lungo un canale che, spesso, richiederà qualche fatica, ma che, contemporaneamente, non mancherà di regalare soddisfazioni indimenticabili.

***Consigliere Comunale e Presidente uscente della Commissione Giovani**

Indecast



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail: segreteria@intdepcast.it

VINO VERITAS

di **Andrea A. Engheben**

Il Sindaco di Milano **Letizia Moratti** ha dichiarato guerra all'abuso di alcol da parte dei giovani, promulgando un'ordinanza che colpisce non solo gli esercenti compiacenti, ma gli stessi ragazzini colti a consumare alcolici o a passarli agli amici. Di certo non rientra negli obiettivi principali della Moratti risultare simpatica ai più giovani, dato che, anche quando copriva la carica di ministro dell'istruzione, era il bersaglio privilegiato degli studenti. Questo provvedimento parla chiaro: **il divieto riguarda la vendita, la somministrazione, il consumo, la detenzione e anche la cessione gratuita di bevande alcoliche ai minori di sedici anni**, che rischiano una multa di 450 euro, che diventerà di 500 se non sarà pagata entro i primi cinque giorni. Il primo obiettivo del divieto è quello di tutelare la salute dei giovanissimi, dato che in città il fenomeno di ragazzi minorenni che bevono, con il solo scopo di ubriacarsi, sta assumendo dimensioni preoccupanti. I dati ISTAT confermano infatti che il 75% degli italiani consuma alcol ed il primo bicchiere viene bevuto all'età di 11-12, molto prima rispetto alla media europea. 817 000 giovani inferiori ai diciassette anni hanno consumato bevande alcoliche nel 2000 e circa 400 000 sono a rischio di alcolismo. Detto questo, l'opera della Moratti sembrerebbe un'azione più che dovuta e finalmente attuata, ma non tutti la pensano in questo modo. Non si parla degli ovvi minori che, magari già bevitori assidui, si troverebbero a far i conti con il divieto, ma le opposizioni più aspre arrivano da uomini adulti. Come **Vittorio Sgarbi**, il quale definisce la campagna della Moratti idiota e la paragona ad una "misura da musulmani". Per giustificarsi afferma che sarebbe meglio educare i giovani a bere il vino, i vini italiani. Se c'è qualcosa da vietare sono la Coca Cola, la Fanta e altri intrugli simili, dopodiché invita i giovani ad andare a Salemi, dove lui è Sindaco e dove possono bere liberamente. **Limitare il vino per lui è come limitare il pane** e nella sua contro-campagna di protesta cerca l'appoggio di Bossi, dato che anche il *senatur* è un bevitore. Prescindendo la prima indignazione di fronte all'evidenza di come certi uomini politici, che dovrebbero incarnare gli ideali della democrazia e del liberalismo, si facciano invece promotori unicamente del buon bere, del mangiare salame e, ovviamente, dell'odiare lo straniero; non si può non rimanere costernati di fronte alle parole di Sgarbi.

Ovviamente l'ordinanza della Moratti non risolverà tutti i problemi, magari in alcuni casi può risultare esagerata, ma affermare pubblicamente che si tratta di un'opera insensata e invitare i giovani a bere il vino, è un'azione da mondo parallelo dove tutto si è ribaltato. Non che il vino italiano sia da disprezzare, è uno dei vini migliori del mondo e in dosi limitate fa anche bene alla salute, ma se Sgarbi intendesse affermare questo, le sue parole, usate come lance avvelenate contro l'ordinanza del Sindaco di Milano, hanno prodotto l'effetto di non difendere più il vino (che nessuno ha mai attaccato, dato che si può aspettare benissimo i sedici anni per berlo), diventando un'apologia per lo stesso alcolismo. Chi non conosce uomini la cui vita è stata distrutta dal vino? **Oggi sono soprattutto gli anziani a subirne i danni**, uno su due di ultra65enni è, infatti, a rischio.

Anziani la cui giovinezza è stata scandita da quei valori "casarecci" che oggi sembrano ritornare così di moda. Questa disputa sul vino esprime quindi bene quel che sta accadendo nel nostro paese, cade a pennello l'espressione *vino veritas*, nel vino c'è la verità. Verità alquanto allarmante: riprendere i valori della tradizione contadina e sbandierarli come propaganda non è certo una novità dei tempi moderni.

Non è difficile, guardando al nostro passato, scoprire chi prima di ora ha adottato la stessa tattica. **In Italia ogni anno muoiono circa 40 000 persone a causa dell'alcol.**

Famiglie sono state distrutte e genitori han dovuto piangere le insensate morti dei figli. A che scopo le pubblicità progresso per sensibilizzare l'opinione pubblica per evitare tutto ciò, se poi quando qualcuno si adopera attivamente per risolvere il problema, uomini politici si scagliano contro difendendo i valori di quell'assassino seriale chiamato alcol? I minori non bevono per assaporare i retrogusti fruttati del vino, **bevono per ubriacarsi**, per trovare uno svago alle loro vite, nelle quali non sono più capaci di meravigliarsi di niente e quindi si annoiano.

La Moratti vieta tutto l'alcol e Sgarbi invece regala il vino? Nessun problema, probabilmente impiegheranno qualche bicchiere di più con il vino, ma è sicuro che l'effetto sarà lo stesso: vomito e mal di testa nei migliori dei casi, morte nei peggiori. Si spera solo che chi difende l'alcol a spada tratta per proteggere quei valori tanto utili alla politica, non debba mai aver vite sulla propria coscienza.





BRECCIA DI VITA: 5 (LUNGI) ANNI AL LICEO

di Luca Sarcina

Impossibile uscire dal liceo e non dire "Finalmente!", respirando a pieni polmoni la libertà tanto desiderata, e con così tanta fatica conquistata.

L'esperienza liceale viene però ricollegata dagli ex-studenti a un periodo felice e rimpianto. Se si andasse a chiedere un parere ai maturandi dubito risponderebbero la stessa cosa: non mi riferisco solo a quelli che, stressati dal peso dell'incombente esame di maturità, dissentirebbero a priori, ma a tutta la gamma degli studenti italiani della scuola superiore di secondo grado. Questo dovrebbe essere il luogo in cui un cittadino, ma prima ancora un ragazzo (o ragazza ovviamente), getta le basi della propria persona, comincia a scoprire il proprio carattere e rapportarlo con gli altri, cresce giuridicamente (gli studenti degli ultimi anni infatti acquisiscono il diritto di voto) e anche sotto altri aspetti (il conseguimento della patente, ad esempio, icona della libertà di movimento). Ma come possono questi anni essere così contraddittori? Siamo sicuri che gli studenti ricordino davvero cosa hanno passato, o hanno "freudianamente" rimosso tutto ciò, e ricordano invece con gioia l'età che avevano al tempo del liceo?

Io posso portare la mia esperienza, che se pur limitata, penso possa chiarire una situazione diffusa, ma poco conosciuta fra i già "maturi". Ho frequentato il liceo F. Gonzaga, di Castiglione delle Stiviere per cinque anni, nella sezione PNI, corso scientifico con potenziamento, rispetto al tradizionale, di matematica e fisica. L'accoglienza dalle medie avviene sempre con quell'alone di mistero che riempie le menti di centinaia e centinaia di ragazzi: "In che

classe sarò?", "Quanti compagni conoscerò già?" e, perché no, "Quante ragazze ci saranno (o dall'altro lato ragazzi) in classe con me?". Generalmente le attese non sono deluse e l'inizio è dei migliori: come potrebbe non esserlo? **A quindici anni il mondo è ai piedi dei giovani:** sono più svegli della gran parte degli adulti, con molti più interessi e con il tempo (credono ancora, gli illusi) per coltivarli. **Ben presto si accorgeranno di come cambiano le cose:** rispetto alle scuole medie, dove era abbastanza metterci l'intuizione o lo studio per giungere a livelli apprezzabili, non sono ora più sufficienti, seppur necessari. Si aggiunge la costanza nello studio, la rielaborazione, che si può ottenere solo arginando brutalmente i propri interessi. Non è concepibile, da parte di molti professori, che un ragazzo faccia sport, studi e altro ancora: **"Quante cose hai per la testa?"**. Viene richiesta fin da subito una concezione dello studio morbosa, legata solo alle materie scolastiche trattate sui libri, dove tutto il resto è chiacchiera, inutili attività nelle quali noi giovani sprechiamo il tempo: se sei un appassionato di fumetti, se utilizzi il computer per ore, se suoni uno strumento invece che studiare non puoi lamentarti dei risultati. Come se non fosse possibile trovare percorsi disciplinari più interessanti. La cultura del nostro tempo, come film o canzoni, non viene presa in considerazione, o se ciò accade (in attività facoltative pomeridiane) gli stessi insegnanti, riluttanti all'idea che sia stata proprio la scuola ad organizzare attività del genere, invogliano a non parteciparvi. **È quindi totalmente negativo il mio giudizio? No.**

Sono convinto che questo mondo, che viene percepito da parte di molti miei coetanei coercitivo, necessiti solo di un **leggero cambio di prospettiva** (a breve termine si intende, in un futuro ci dovremo adoperare per migliorare ciò di cui ora ci lamentiamo). La scuola non è altro che un'opportunità, soprattutto in tutte quelle attività secondarie che trattano degli argomenti più diversi: dai concorsi didattici agli esami di riconoscimento delle lingue, dal corso di arti visive nel cinema alla redazione del giornalino scolastico, dal gruppo sportivo al quarto anno di studi all'estero.

Queste sono opportunità più uniche che rare, che se non frequentiamo ora che ne abbiamo l'opportunità, sopportando gli sguardi torvi di quadrati in-segnanti, molto difficilmente potremo recuperare. L'unico prezzo che viene richiesto per tutto ciò è almeno la sufficienza in ogni materia del nostro corso di studi: presa da questo punto di vista la scuola inizia a sembrare meno una prigione e più una sfida. Sono troppo utilitarista? Forse, ma non credo proprio che la scuola che ho frequentato (ma sinceramente, nessuna delle scuole odierne) sia un luogo di scambio nobilitante di sapere in cui apprendere per amore della conoscenza, nemmeno la stessa filosofia. La pressione è tanta, i sacrifici da affrontare molti e le ingiustizie subite innumerevoli: non penso sia un male voler frequentare altre attività oltre lo studio, a costo di dover sudare di più. Anche a costo di studiare fino a notte inoltrata, per difendere il proprio diritto di avere del tempo da dedicare alle nostre passioni. Anche perché, in fondo in fondo, sono quelle che ci rendono unici ed irripetibili.

IPOCRISIA A TINTE VERDI-AZZURRE

di **Gabriele Piardi** - gabriele.piardi@hotmail.it

Ho seguito con costernazione e forte dispiacere le ultime tappe che hanno portato all'approvazione del cosiddetto "Pacchetto Sicurezza", approvato dal Senato il 2 luglio e promulgato dal Presidente della Repubblica in data 15 luglio. **È una legge che segna la svolta:** dopo la disfatta del centro-sinistra alle scorse europee ed amministrative, la sostanziale delusione cocente provata dal Popolo della Libertà (che non solo non ha sfondato quota 40%, ma ha sostanzialmente perso consensi in favore della Lega) ha aperto un nuovo capitolo della legislatura che vede il partito di Umberto Bossi assumere un peso sempre più determinante nella coalizione di governo (ben al di là di quello evidenziato dai meri valori percentuali). La traduzione pratica di tali eventi la ritroviamo nelle norme appena emesse: questo DDL sulla sicurezza è un **"regalo dovuto" da parte di Berlusconi ad uso e consumo del Carroccio**. Non è il primo, certamente non sarà l'ultimo: ora la sopravvivenza di questo esecutivo dipende da quanto il Premier è disposto a concedere alla Lega. In seguito all'approvazione del Senato c'è stata una gara all'appropriazione del merito della legge: perfino Berlusconi ha tenuto a precisare che la legge è stata da lui "fortemente voluta". Non parliamo di quelli della Lega, che di questo provvedimento erano i legittimi padri. Più curiosa è la gioia manifestata da tutti i parlamentari dell'area di centrodestra: almeno 17 di questi parlamentari in uno dei precedenti passaggi alla Camera (lo scorso 8 aprile) avevano bocciato una parte di questo DDL, più precisamente quella in cui si dispone la detenzione dei clandestini per 6 mesi nei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione). La norma, ripresentata sostanzialmente identica, ha stavolta ricevuto l'approvazione: un cambio di opinione non casuale, figlio della consapevolezza che **una reiterata bocciatura avrebbe condotto alle proprie abitazioni tutti i componenti della legislatura**. Con i connotati, più che di un normale rapporto di dialettica politica, di una minaccia e di una sorta di ricatto. Poi i giorni della propaganda: una miscellanea di *paillette* e lustrini per la lega, che vuole sconfiggere i "mostri stranieri" con ronde e spray al peperoncino, le apparizioni orgogliose e precauzionali di uomini del PDL che temono il furto della scena da parte dei colleghi con camicia e foulard verde padano, **la totale inconsistenza dell'opposizione** che (a parte l'agguerrito Di Pietro con l'IDV) non riesce nemmeno a trovare un argomento valido o una frase ad effetto per avvertire del pericolo le poche persone di buonsenso rimaste in Italia. Infatti dopo l'inebriamento dionisiaco, a dare la sveglia al Governo ci pensa un componente della stessa maggioranza (segno tangibile che l'opposizione è talmente disgregata e inabile all'azione, che è la maggioranza a farsi opposizione da sola): è **Carlo Giovanardi**, sottosegretario con delega alla famiglia con un passato da ex UDC ed oggi nelle file del PDL, particolarmente sensibile alle sirene e ai malumori vaticani. Infatti solleva **il problema di colf e badanti**, che con la nuova normativa, si trovano ad essere oltre che irregolari, anche fuorilegge. Propone una sorta di sanatoria. La Lega sbraita, Calderoli dice che l'UE non permette sanatorie o deroghe in fatto di immigrazione. Ma il pentolone è stato scoperchiato in uno dei suoi punti deboli: al di là del botta e risposta, il problema non si dissolve in maniera spontanea. Infatti in concomitanza con la promulgazione, il 15 luglio, viene presentata alla Camera **una prima sanatoria**, basata sulla regolarizzazione selettiva di colf e badanti. Secondo Emilio Carnevali, giornalista ed autore della rivista MicroMega, è facile immaginare le conseguenze di questa pezza appositamente apposta ad una norma assurda: "I datori di lavoro che vorranno regolarizzare il rapporto con un proprio lavoratore troveranno un soggetto terzo che dichiara di aver assunto come collaboratore fami-



liare il lavoratore in questione. Una volta ottenuto il permesso di soggiorno l'immigrato potrà dimettersi il giorno dopo dal proprio impiego fittizio ed essere regolarmente assunto dal proprio reale datore di lavoro". Conoscendo bene come e quanto funzionino i controlli in Italia, **i furbi hanno trovato il modo di aggirare la legge**. Chi invece aveva presentato la domanda di permesso di soggiorno nel 2007 e nel 2008, presumibilmente con maggiore onestà di chi è costretto a mentire oggi, avendo già rese note le proprie generalità non potrà avvalersi di questo "trucchetto" al fine di perseguire l'obiettivo del soggiorno legale in Italia.

Con quale risultato? **La Lega ha ottenuto il suo scopo: fare propaganda della propria intransigenza, dei propri modi rudi per "mandare a casa a calci in c.. i negri!"**. Berlusconi mantiene le redini del Governo, almeno per ora, riuscendo come sempre a mettere d'accordo tutti e a far tacere tutto il resto. L'opposizione e l'informazione non riescono (o non vogliono) denunciare con voce chiara la demagogica ipocrisia a tinte azzurre-verdi.

È in Italia si promuove ancora la cultura del "furbo": anche nei casi in cui si deve fare di necessità virtù è sempre il più lesto a guadagnarci.

Nota a margine: all'atto dell'approvazione e della promulgazione il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha reso note la sua perplessità e la sua preoccupazione per le "numerosissime norme tra loro eterogenee, non poche delle quali prive dei necessari requisiti di organicità e sistematicità". Nessuno ha la pretesa di voler insegnare niente a nessuno, ma se davvero sussistono "preoccupazioni e perplessità" di un certo calibro, la norma andrebbe rivista, non promulgata. Consoliamoci: per non incrinare i rapporti con il governo ci possiamo fregiare di una legge in più, esteticamente innovativa, chiara e decisa, da "duri e puri" proprio come i padani. Non importa se ontologicamente è (per ammissione dello stesso Napolitano) uno schifo: noi intanto godiamocela!